



## Il progetto di architettura come prodotto scientifico

Carlo Alessandro Manzo  
Dipartimento di Architettura, Università della Campania "L. Vanvitelli"

E-mail: [web.architettura@unicampania.it](mailto:web.architettura@unicampania.it)

### **The architectural design as a scientific product**

*A - Can an architectural design be considered a scientific "product"? If so, what would its features be? These questions show that the domain of design research needs common criteria to be shared among the academic community of designers, who are often too self-referential and quarrelsome. Common criteria would result in better chances to compare assessment criteria of different disciplinary domains. I prefer to use the term "scientific product" (Amirante, 2018) rather than "research product", not only because the latter is included in the former, but mainly because, if we want to talk about the architectural design, and we only use "research product", without any reference to scientific elements of architecture, we might run the risk of entering into different fields, thus deviating from specific domains such as historical, sociological and artistic research. Therefore, I would like to explore the development processes of architectural designs to see whether they can be identified as scientific.*

*Architecture has always been seen as a subject which includes Art as well as Science. The undoubtable cultural prevalence of the former, is shown in school texts where architecture is amongst the Arts, but also in the common image of the architect, an artist who nowadays deals with design and decoration. The technical-scientific components, on the other hand, are increasingly confined to specialist roles and competences. The main difficulty in recognizing a scientific value within a design depends mainly on the predominant role of the artistic component, and on the common concept of Art seen as an individual manifestation and therefore, predominantly subjective. There are indeed different perspectives according to which Art is a reasoned activity stemming from the development of the scientific thinking and of technologies, therefore Art is seen as a generator of motivated and intelligible work. If we agree that a design is an intellect-work, which takes into account functional as well as aesthetic elements, then it is necessary to refer to Art as incorporation of architecture field in order to analyze the scientific components. The creative freedom behind a work is no doubt important and yet, if the work needs to be appreciated artistically, it needs its specific component, in this instance, utility. The research for the artistic component within the design must belong to the essence of the work itself, which is linked to practical purposes. It can neither precede formal choices nor be seen as a subsequent decoration. According to Carlos Martí Aris, in order to grasp the scien-*

**A** - È possibile considerare il progetto di architettura come un "prodotto" scientifico? E, in caso di risposta affermativa, quali sono le condizioni per poterlo considerare tale? Alla base di queste domande c'è l'esigenza di trovare criteri condivisibili per la valutazione della ricerca progettuale da parte della comunità accademica dei progettisti, solitamente autoreferenziale e litigiosa, e quindi migliori possibilità per misurarsi con i criteri di valutazione degli altri settori disciplinari. Preferisco parlare di "prodotto scientifico" e non di "prodotto di ricerca" (Amirante, 2018), non solo perché il secondo termine è in genere contenuto nel primo, ma anche e principalmente perché, se vogliamo parlare di progetto architettonico, limitarsi al "prodotto di ricerca" senza specificare che parliamo di scientificità dell'architettura, ci espone al rischio di sconfinamenti in campi diversi da quello propriamente disciplinare (ricerca artistica, storica, sociologica etc.). Propongo perciò alcuni ragionamenti che si affacciano ai recinti della scienza, per verificare se i modi di elaborazione del progetto di architettura possano essere in qualche misura paragonabili a quelli di un lavoro scientifico.

Da sempre l'architettura viene considerata come una disciplina che è allo stesso tempo arte e scienza. L'indubbia prevalenza della prima componente nella nostra formazione culturale è dimostrata dalla collocazione dell'architettura tra le arti già nei manuali scolastici e dalla propensione a vedere l'architetto innanzitutto come un "artista", oggi relegato a compiti di abbellimento o di design. La seconda componente, quella tecnico-scientifica, è invece sempre più spesso affidata a ruoli specialistici nel quadro composito delle competenze necessarie al progettista. La difficoltà nel riconoscere un valore scientifico al progetto dipende, in larga misura, dal ruolo preminente assegnato alla componente artistica e dal fatto che la stessa concezione di arte, nel senso comune, viene considerata come manifestazione individuale, decisamente soggettiva. È noto invece che accanto all'eredità di questa interpretazione idealistica, esistono altre linee di pensiero che considerano l'arte come attività ragionata, attenta all'evolversi del pensiero scientifico e delle tecniche, e quindi generatrice di opere motivate e spiegabili. Se conveniamo che il progetto sia un'opera di ingegno che deve tener conto sia degli aspetti funzionali che della qualità estetica, per analizzarne la componente scientifica bisogna riferirsi ad una concezione di arte appropriata al campo dell'architettura. Pur riconoscendo l'importanza della libertà creativa nella formalizzazione di un'opera, una soluzione architettonica che voglia essere convincente – anche sul piano artistico – non può trascurare il fatto che la specificità dell'architettura è quella di essere un'arte di utilità. La ricerca di artisticità nel progetto quindi deve appartenere all'essenza stessa dell'opera, che è fortemente legata a finalità pratiche: non può essere una prefigurazione che precede le scelte formali, né un abbellimento da aggiungere successivamente.

Per cogliere il ruolo dell'aspetto scientifico nell'intreccio arte-scienza che caratterizza l'architettura è necessario, come ha scritto Carlos Martí Aris, superare il fatto che "scientificità e artisticità vengano presentati come poli di una dicotomia irriducibile" perché questi due aspetti sono già connessi nella conoscenza e nell'analisi della realtà. Martí richiama la tesi popperiana del riflettore, che sostituisce la percezione con l'osservazione intesa come azione

